



## UNA SENTENZA STORICA, UN COLPO AL PATRIARCATO

Oggi, 27 aprile 2022, la Corte Costituzionale ha esaminato le questioni di illegittimità costituzionale sulle norme che regolano l'attribuzione del cognome ai figli nell'ordinamento italiano, dichiarando l'illegittimità di tutte le norme che attribuiscono automaticamente il cognome del padre ai figli nati nel matrimonio, fuori dal matrimonio e adottivi. In particolare, la Corte ha ritenuto discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio, la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre, affermando che entrambi i genitori devono poter condividere la scelta sul cognome del figlio, elemento fondamentale dell'identità personale. In attesa del deposito della sentenza nelle prossime settimane, il comunicato dell'Ufficio comunicazione e stampa della Corte Costituzionale chiarisce che le norme censurate sono state dichiarate illegittime per contrasto con l'art. 2, 3 e 117 comma 1, questo in relazione all'art. 8 e 14 della CEDU. In ragione della pronuncia, la regola diventa che il figlio assume il cognome di entrambi i genitori, nell'ordine dei medesimi concordato, salvo che decidano, di comune accordo, di attribuire solo il cognome di uno dei due (in mancanza di accordo resta salvo l'intervento del Giudice).

Finalmente si scrive una pagina importante nella storia del nostro ordinamento e del diritto di famiglia, che pone fine alla matrice paternalista e maschilista che fino ad oggi l'ha governata. La portata del cambiamento non è meramente formale ma delinea un cambiamento della cultura giuridica che afferma come nel diritto di famiglia non ci debba più essere una prevalenza del maschile sul femminile. Finalmente, in linea con i principi fondamentali della Costituzione, si supera la visione patriarcale e maschilista della famiglia che abbatte la discriminazione delle donne e dei figli, prevedendo che questi possano portare tutti e due i cognomi o uno dei due, ovvero solo quello del padre o solo quello della madre, senza più alcun automatismo o prevalenza del favor da sempre accordato al patronimico, che affonda le radici nella potestà maritale. Già in passato la Corte Costituzionale si era espressa in proposito, pertanto, con la pronuncia di oggi, è tempo di cambiare le cose, è tempo che il Legislatore intervenga per dettare regole chiare che diano alle madri e ai loro figli un diritto finora non riconosciuto. Fino ad oggi l'identità e la storia di ogni persona è stata scritta solo al maschile, in linea con la visione patriarcale che ha permeato l'ordinamento giuridico e il diritto di famiglia. Da oggi la madre è posta sullo stesso piano del padre, abbattendo ogni prevalenza del maschile sul femminile e riconoscendo un diritto storico finora negato. Oggi il principio della piena parità giuridica uomo – donna viene affermato con forza, nel rispetto non solo della Costituzione italiana ma anche della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, scardinando la concezione patriarcale della famiglia.

Avv. Angela Ianni – Foro di Roma